

La vena polemica di Gesù

Tra gli aspetti meno considerati del carattere di Gesù è la sua vena polemica. Siamo più propensi a soffermarci sulla sua mitezza, la sua umiltà, il coraggio, la sua generosità senza limiti. Tuttavia, che ci piaccia o no, Cristo ha avuto anche questo aspetto “polemico”, vale a dire la capacità di controbattere, di sostenere un confronto acceso, duro, appassionato, serrato con chi è nemico in ogni modo dell’umana felicità. Il Vangelo odierno ne è una testimonianza nettissima. Alcuni scribi lo criticano perché i suoi discepoli non si lavano le mani prima di mangiare, come prescritto dalla tradizionale interpretazione della Legge. Il Signore reagisce argomentando con ragionamenti tanto lucidi quanto emotivamente accesi, bersagliando la loro durezza di cuore e la ristrettezza mentale che li rattrista.

La sua polemica non ha nulla a che vedere con quel tono genericamente scontento e amaro che fa da sfondo ai giudizi taglienti di chi vede sempre ciò che manca e non ciò che c’è, quanto divide e non quanto unisce, ciò che non funziona e non quanto è operativo ed efficace. Questo tipo di polemica atmosferica spesso è la strategia per esimersi da ogni tipo d’impegno, visto che “Qui non va mai bene niente!”. No, il tratto battagliero di Gesù è davvero differente, rivelando una passione proprio per il bene delle persone contro le quali polemizza e mostrando tutto il suo dispiacere per quanto di bello, bene e vero si perde nella vita.

Vigilando per non scadere nella polemica disperata e inibente, forse è giunto il momento di recuperare anche alla nostra pratica di fede questo aspetto del mistero del Signore: non spegnere la fiamma che ci dovrebbe appassionare nel difendere quanto ci è caro: il misero di Dio, il mistero del mondo, il mistero dell’uomo, ragionando con l’affetto di chi si compiace del bello che trova e si addolora per il bello che ogni forma di ingiustizia sottrae agli uomini.

Don Cesare Pagazzi